

## Quesiti di Diritto Societario

a cura di Roberto Mazzanti – Rag. Commercialista

### S.R.L. UNIPERSONALE – COMPENSO AMMINISTRATORE

#### QUESITO:

SRL unipersonale con socio che riveste anche la carica di amministratore unico; il socio vorrebbe attribuirsi un compenso come amministratore:

- in questo caso **serve verbale di attribuzione da parte dell'assemblea dei soci** e tale compenso è deducibile ai fini IRES?
- - se non fosse deducibile può essere assegnato compenso di amministratore alla figlia che riveste nella SRL unipersonale la qualifica di coadiuvante iscritta previdenzialmente all'Inps commercianti? Anche in questo caso serve verbale di assemblea dei soci?
- -se la SRL fosse composta da due soci entrambe amministratori sarebbe deducibile il compenso assegnato ad entrambe gli amministratori, anche questo deliberato dall'assemblea dei soci?
- - in caso di mancanza di liquidità del socio di SRL unipersonale è possibile che la SRL unipersonale conceda finanziamento al socio dopo che a sua volta la SRL unipersonale ha richiesto ed ottenuto a nome della società il finanziamento bancario?

Grazie



#### RISPOSTA:

Per rispondere compiutamente ai quesiti, occorre premettere lo schema di funzionamento della s.r.l. unipersonale.

Questo tipo di società consente la separazione tra patrimonio personale del socio e patrimonio sociale, mantenendo per il socio la stessa responsabilità limitata che hanno i soci delle s.r.l. pluripersonali.

La divisione funziona però solo se gli obblighi pubblicitari ed i rapporti socio-società sono corretti e trasparenti.

In caso contrario possono subentrare complicità – specie in caso di insolvenza della società.

Per questo motivo, occorre comunque considerare che nonostante tutto si concentri nelle mani di una sola persona è bene mantenere una netta distinzione tra decisioni prese in quanto amministratore e decisioni assunte in quanto socio/assemblea.

## COMPENSO AMMINISTRATORE

Nella s.r.l. unipersonale – come nelle altre s.r.l. – l’attribuzione di un compenso all’amministratore compete all’assemblea. Di conseguenza è necessario che sia verbalizzata in questo senso la relativa decisione.

Sul punto va ricordato che **la Cassazione non ammette:**

1. compensi attribuiti implicitamente o tacitamente
2. ordini del giorno contenenti “varie ed eventuali”
3. ordini del giorno non specificamente dedicati al compenso agli amministratori

Per cui non si può decidere il compenso all’amministratore in sede di assemblea convocata per discutere di altro, sfruttando il “varie ed eventuali”; né si può attribuire il compenso in maniera implicita, confusa o tacita.

Calandosi all’interno della specifica disciplina della s.r.l. unipersonale, ne deriva che, **una volta appurato che lo Statuto non vieti il compenso**, occorre che la decisione sia assunta **in quanto socio** e verbalizzata come assemblea sociale o decisione extra assembleare (metodi alternativi all’assemblea) **se lo Statuto lo consente**.

Va anche tenuto in considerazione che il **compenso abnorme e sproporzionato** rispetto agli impegni che l’amministratore deve assolvere, può essere causa di **bancarotta fallimentare per distrazione**, in caso di insolvenza della società. Ed a questo fine non costituisce uno sbarramento l’unipersonalità della s.r.l., perché questa comporta la responsabilità limitata per le obbligazioni sociali ma non per gli illeciti penali.

**Non rispondo degli aspetti tributari**, perché questa Rubrica non è dedicata a questo scopo; mi limito a ricordare che i compensi degli amministratori – nonostante recenti prese di posizione della Cassazione – sono sempre deducibili fiscalmente – se non sono abnormi e se sono decisi con le dovute formalità.

### **S.R.L. PLURIPERSONALE E COMPENSO AMMINISTRATORI**

Se la società fosse composta da due soci entrambi amministratori, varrebbero le stesse regole appena viste.

### **S.R.L. UNIPERSONALE E FINANZIAMENTO AL SOCIO**

Teoricamente la società può concedere un finanziamento al suo unico socio, se lo statuto lo consente. In caso contrario, diventerebbe un problema.

In ogni caso, siccome c'è sempre da tener presente il principio della tutela del patrimonio sociale e dei terzi, occorre:

1. che il finanziamento sia fruttifero, specie se la società si indebita appositamente;
2. che l'operazione non comporti una perdita per la società; per cui è bene che il tasso applicato sia superiore a quello pagato dalla s.r.l. per la provvista;
3. che l'operazione abbia una sua trasparenza; nel senso che dev'essere appositamente deliberata e fondata su motivi validi;
4. (aggiungo io) che sia un'operazione del tutto UNA TANTUM e straordinaria.

Il rischio, in caso contrario, è che si rischi **l'abuso dello strumento "società"**, che una volta acclarato, **compromette la responsabilità limitata del socio** e crea grossi grattacapi anche a livello fiscale.

2 APRILE 2011

